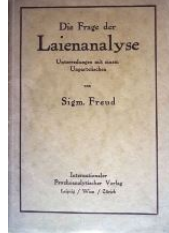


Jacques Lacan

La compunzione



Presentiamo, insieme alla nostra traduzione e a una parafrasi preceduta da una premessa che ne circoscrive il contesto, un brano estratto dal “Preambolo”, pronunciato da Jacques Lacan il 24 giugno 1964 all’atto di fondazione dell’*École Freudienne de Paris*. Il “Preambolo”, l’“Atto di fondazione” e una “Nota aggiunta” sono pubblicati nell’annuario del 1965 dell’*École Freudienne de Paris*, poi ripubblicati sotto il titolo *Acte de fondation*, in Jacques Lacan, *Autres écrits*, Editions du Seuil, Paris 2001, pp. 229-241 (il brano tradotto è a p. 237).

«Même si l'on prête la main en France comme ailleurs à une pratique mitigée par le déferlement d'une psychothérapie associée aux besoins de l'hygiène sociale, – c'est un fait qu'aucun praticien n'est sans montrer sa gêne ou son aversion, voire dérision ou horreur, à mesure des occasions qu'il s'offre de s'immerger au lieu ouvert où la pratique ici dénoncée prend forme impérialiste: conformisme de la visée, barbarisme de la doctrine, régression achevée à un psychologisme pur et simple, – le tout mal compensé par la promotion d'une cléricature, facile à caricaturer, mais qui dans sa componction est bien le reste qui témoigne de la formation par quoi la psychanalyse ne se dissout pas dans ce qu'elle propage.

Ce discord, qu'on l'image de l'évidence qui surgit à interroger s'il n'est pas vrai qu'à notre époque la psychanalyse est partout, les psychanalystes autre part».

Traduzione

«Anche se, in Francia come altrove, ci si adatta a una pratica mitigata dall’irrompere di una psicoterapia associata ai bisogni dell’igiene sociale, di fatto non vi è psicanalista che non manchi di

mostrare imbarazzo o avversione, o addirittura derisione o ribrezzo, in proporzione alle occasioni che s'offre di immergersi nel luogo aperto dove la pratica qui denunciata si configura come imperialista: finalità conformista, imbarbarimento della dottrina, compiuta regressione al puro e semplice psicologismo, – il tutto mal compensato dalla promozione di un chiericato, facile da mettere in caricatura, ma che nella sua compunzione è appunto quel resto che testimonia della formazione mediante cui la psicanalisi non si dissolve in ciò che propaga. Questa discordanza risulta evidente non appena constatiamo che in quest'epoca la psicanalisi è ovunque, gli psicanalisti da nessuna parte».

Premessa

Il testo va situato sullo sfondo dell'opuscolo di Freud *Die Frage der Laienanalyse*, letteralmente: “La questione dell’analisi laica”, dove Freud definisce che cosa è la psicanalisi e che cosa è lo psicanalista. La traduzione italiana, al seguito di tutta l'impostazione *practitioner* della traduzione di Freud nella cultura anglosassone, è al limite della fraudolenza: “La questione dell’analisi laica” diventa infatti *Il problema dell’analisi condotta da non medici*¹, là dove in tutto il testo di Freud il “problema” (*das Problem*, non la “questione”, *die Frage*) è, del tutto all'opposto, proprio quello dell’analisi condotta da *non laici*, poiché chiunque voglia praticare la psicanalisi deve in ogni caso tagliare le radici della professione da cui proviene (senza peraltro rinunciare a nulla di quanto ha già acquisito) e dunque praticarla non da medico (non da psichiatra, non da psicoterapeuta ecc.)² ma da *psicanalista*.

¹ S. Freud, *Il problema dell’analisi condotta da non medici*, in *Opere di Sigmund Freud*, a cura di C. L. Musatti, Boringhieri, Torino 1985, vol.10, pp. 345-423, traduzione dello stesso Musatti. Per una traduzione filologicamente corretta si veda *La questione dell’analisi laica. Conversazione con un imparziale*, traduzione e commento di Antonello Sciacchitano e Davide Radice, Mimesis, Milano-Udine 2012.

² Dal Babylon-Pro: «*Layman one who is not a member of the clergy; one who does not belong to a particular profession*». «Laico è colui che non è un membro del clero; chi non appartiene ad una particolare professione».

Su questo sfondo campeggia l'opposizione tra *Beruf* – che nel lessico teologico tedesco dell'epoca della Riforma unisce ancora indissolubilmente la vocazione alla professione in un unico significato – e *Unberufen*:

Lo psicanalista è laico, *Laie*, in quanto tale. Il concetto è chiarito, oltre che dall'insieme delle considerazioni freudiane, dall'introduzione da parte di Freud di un sinonimo stretto, *Unberufener* (*Laie oder, ossia, Unberufener*). Il significato del verbo *berufen* è quello dell'espressione corrente: il Tale è stato *berufen* = nominato-chiamato Professore all'Università. Il Professore è nominato tale da una fonte istituita di chiamata, ossia trae la sua "autorizzazione" da un organo giuridicamente costituito entro un quadro professionale costituito corrispondente alla competenza di quell'organo. Il laico della psicanalisi, lo psicanalista, non manca di autorizzazione, ma ha un'altra fonte di autorizzazione. Quand'anche si dubitasse dell'esistenza di questa fonte, essa non sarebbe sostituibile da quella del professore. Da qualsiasi formazione e professione si parta per diventare psicanalisti, si dovrà ritornare alla posizione laica. Prendendo a prestito dal linguaggio politico, per diventare psicanalisti si dovrà operare un certo "tradimento" della propria formazione e professione anteriore³.

Ma l'opposizione fondamentale è quella tra il *laico* – il "non clero o non confessionale" – e il *clerc*, il chierico (da cui *cléricature*: chiericato, clericato), ossia il (professionalmente) competente, l'esperto, il *praticien*, il "medico". Anche nel *Petit Robert* "*laïque*" è antonimo di "*clerc*":

Il laico è il nostro soggetto perduto. Parole come "secolarizzazione", "laicizzazione", sono sintomatiche: alludono a un resto non riducibile di un clericalismo anteriore che almeno si chiamava per quel che era (l'"-ismo" del clero), e alla disseminazione in copia di tale resto nelle pratiche più diverse. I diversi professionismi moderni e contemporanei – del capitalista, dell'intellettuale, dello scienziato, dell'universitario, del medico, del giurista, dello psicologo irreggimentato,... – talora neppure nascondono una ineludibile clericalità

³ A. Ballabio, M. D. Contri, G. B. Contri, *La questione laica. Ragione legislatrice freudiana e ordini civili*, Sic-Sipiel, Milano 1991, p. 32 (testo di G. Contri).

formale della loro professione-vocazione, *Beruf* nel lessico teologico tedesco dell'epoca della Riforma. Fin qui, una buona sintesi di Weber e Molière, dal 17° al 20° secolo, basterebbe alla critica del *clerc* spesso *malgré lui*. Di fatto, agli psicanalisti viene sempre più domandato di farsi clero specializzato in un mondo di cleri specializzati – dovrebbe essere palese che la psicanalisi non è una specializzazione, né universitaria né extrauniversitaria –, e poiché si continua a non sapere quale specie di clero costituirebbero, si domanda loro di autogestire la propria clericalizzazione⁴.

Parafrasi

Il peccato dello psicanalista è il praticare la psicanalisi come qualcos'altro da ciò che è, il farne una “pratica mitigata”, calmata, moderata, sedata, riconciliante, allineandosi così all’“irruzione”⁵, “collaborando, contribuendo”⁶ al dilagare della psicoterapia, che viene a rispondere ai “bisogni dell’igiene sociale”. Lo psicanalista, dice Lacan, di fronte all’irrompere della psicoterapia mitiga la sua pratica e contribuisce alla propagazione della psicoterapia stessa.

Un quarto di secolo dopo (1964-1989) e i tempi sono maturi perché la psicanalisi sia riconosciuta *tout court* come una psicoterapia e inquadrata giuridicamente come tale. Lacan non esita ad affermare che una psicanalisi mitigata dal suo adattamento alla psicoterapia – con tutto ciò che ne consegue: «finalità conformista, imbarbarimento della dottrina, compiuta regressione al puro e semplice psicologismo» – è asservita alla politica dell’*imperialismo*.

Gli analisti si prestano a tutto questo, anche se non mancano di mostrare «imbarazzo o avversione, o addirittura derisione o ribrezzo (*horreur*)», che vengono «mal compensati», ma pur sempre compensati dalla promozione di una chiericatura.

La parola su cui insiste Lacan per caratterizzare la promozione dell’analista laico a *clerc* è “compunzione” (*compunction*).

⁴ G. B. Contri, “...E Dio non creò l’inconscio”, in *La questione laica*, cit., p. 78.

⁵ *Déferlement* significa letteralmente il frangersi (delle onde) lo scatenarsi (della folla), ossia qualcosa di incontenibile, ma vi è anche l’dea di invasione e pervasività.

⁶ Traduco così “*prêter la main*”.

Altri hanno già rilevato il tono di *sévérité* di cui è permeato tutto il “Preambolo”: rigore, gravità; ma in questo passo il tono è di estrema durezza. Lacan giudica qui l’atto di quegli analisti che hanno tradito Freud, scientemente, avendo orrore di ciò che hanno fatto e continuano a perpetrare.

Il *Robert* propone due significati del lemma *compunction*. Il primo è quello corrente: una “gravità raccolta e affettata”, una “seriosità” che bene si addice all’idea che i sacerdoti del clero professionale si sono fatti della loro alta missione. La “compunzione” è la stessa che ritroviamo nelle mordaci caricature del Giudice, dell’Avvocato, del Medico, che sfilano da Molière a Gogol, da Doré a Daumier a Gavarni, e che rivelano, dietro il significato corrente, attenuato, consono a un portamento che si addice alla gravità del rango professionale, il tratto tronfio e vanesio di chi ha il potere di decidere del destino degli altri.

Ma le caricature più riuscite non dissimulano del tutto il significato più antico e religioso di “compunzione”, che viene dal latino *compunctio*, da *compungere*: “pungere”. Così il *Robert*: «*Rel. XII sec.: sentimento di tristezza provato davanti alla nostra indegnità al cospetto di Dio: “Provare una viva compunzione dei propri peccati”; Contrizione, pentimento (rimorso, mortificazione)*».

In questo senso, la compunzione del *clerc* è quel “resto” che «testimonia della formazione mediante cui la psicanalisi non si dissolve in ciò che propaga». La compunzione dello psicanalista-*clerc* è ciò che rimane del suo peccato contro la psicanalisi, la traccia incancellabile della sua formazione psicanalitica.

La “discordanza”⁷ tra la psicanalisi e la sua pratica mitigata, conclude Lacan con estrema durezza, «risulta evidente non appena constatiamo che in quest’epoca la psicanalisi è ovunque, gli psicanalisti da nessuna parte».

(A cura di Moreno Manghi)

⁷ Viene impiegata un’altra parola particolare, antica, *discord*, che è l’essere in disaccordo, o anche la discordia.